

e vediamo che cosa spende la Francia. Ve lo ha detto l'onorevole Sani: essa spende 7,800,000 lire. L'Austria che spende? Ne spende 4,115,750. L'Ungheria, lire 5,500,000; la Prussia, lire 4,815,666; la Baviera, lire 781,117; il Baden, lire 87,875; la Sassonia, lire 15,455; il Wurtemberg, lire 224,197.

Onde la Prussia e i diversi Stati della Germania spendono per l'industria stalloniera una somma complessiva di lire 6,059,310. E l'Italia quanto spende? Nel nostro bilancio figurano 900,000 lire; effettivamente però sono 700,000, perchè tra il prodotto della vendita degli stalloni e dei concimi e delle tasse di monta si percepiscono circa 200,000 lire, che per le esigenze della legge di contabilità generale dello Stato sono versate nelle casse dello Stato e quindi rimangono 700,000 lire, dimodochè l'Italia, di fronte all'Austria, alla Germania ed alla Francia si trova a spendere 700,000 lire, mentre le altre nazioni spendono parecchi milioni.

AmMESSO dunque come cosa incontestabile che questa industria non si possa sostenere da sè, ma debba lo Stato soccorrerla del suo aiuto, vediamo un po' quale sia stata fin qui, oltre l'opinione del Consiglio di agricoltura e della sezione ippica, quella dei corpi costituiti competenti all'interno, nonchè all'estero.

Io posso dirvi, signori, che al congresso veterinario di Novara furono fatti voti perchè il Governo provvedesse ad aumentare e ad amigliorare le razze equine mediante il mezzo sangue inglese. Nel 1875 lo si fece a Ferrara e poi vi furono due voti del congresso agrario di Genova e di quello di Milano i quali furono perfettamente concordi. Questo è il voto dei nostri corpi costituiti. Ora sentite cosa si deliberò l'anno scorso al congresso internazionale di Parigi. Ecco il voto del congresso internazionale di Parigi in proposito.

« Le congrès international émet l'avis que les encouragements et l'action de l'Etat sont indispensables à l'industrie du cheval et que loin d'être restreints il doivent être développés et complétés. »

Mi pare dunque che la quistione sia in gran parte risolta, e non so comprendere come ancora sia stata portata avanti al Parlamento.

Io, o signori, conchiuderò, e riassumendomi dichiaro che accetto l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Primerano, che ha per me questo significato, di dire all'onorevole ministro: studiate e vedete se non potete al più presto proporre al Parlamento qualche cosa che valga a dare un aumento all'industria stalloniera, al fine di far produrre un maggior numero di cavalli, e di migliorare nello stesso tempo le razze. Io approvo l'ordine del giorno Primerano; ma siccome egli nello svolgerlo ha detto

che converrebbe portare a 1000 i cavalli stalloni, e siccome si sa per prova che l'ottimo è nemico del buono, io non vorrei che l'onorevole Primerano insistesse in questa idea, perchè credo che volendo costringere il Ministero ad accettare un tale fortissimo aumento potrebbe il suo ordine del giorno naufragare mentre io desidererei vederlo approvato.

Quindi io raccomando all'onorevole ministro di fare studiare la questione, di vedere se a poco a poco, se non lo si può fare tutto nell'anno venturo, in tre, in quattro anni almeno, ma purchè si faccia, gli stalloni siano portati a 700, perchè io opino che con questo numero, invece dei 310 che abbiamo ora, potrebbe l'Italia forse averne abbastanza per questo servizio. Quando fra tre o quattro anni si verrà a riconoscere che il numero non è sufficiente, allora si provvederà; ma intanto io raccomando all'onorevole ministro questa questione, e gliela raccomando caldamente, imperocchè io sono intimamente convinto che si renda, con la soluzione di essa, un grande servizio al paese. Giacchè la Camera non deve dimenticare che la Francia, quando venne nella determinazione di aumentare di due milioni e mezzo nel suo bilancio la spesa per la industria equina, lo ha fatto dopo il 1870, quando cioè ha potuto convincersi che la sua cavalleria era tanto inferiore alla cavalleria tedesca; serva per noi l'esperienza, signori, e provvediamo prima per non essere costretti a lamentare dopo.

Io spero quindi che la Camera, sia pel benessere economico del paese e sia anche per la difesa della nostra bandiera, in qualunque circostanza fossimo attaccati, vorrà approvare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Primerano, al quale dichiaro di associarmi. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Meardi ha facoltà di parlare.

MEARDI. Se noi ci facciamo a riassumere la sostanza dei discorsi pronunziati dai vari e competenti oratori sopra questo importante argomento, noi troviamo che in quest'anno, come già in altre occasioni, manifestaronsi nella Camera due opinioni contrarie, due correnti tra di esse in lotta. L'una, cercando dimostrare la pochezza dei risultati ottenuti coll'iscrizione in bilancio della somma riguardante questo capitolo, mira a farla scomparire; l'altra, ragionando invece sulla importanza grandissima che l'allevamento equino presenta, sia nell'interesse dell'esercito, sia nell'aumento della nazionale ricchezza, tende ad aumentarla.

Io dichiaro che in questa questione, più che in qualsiasi altra, credo vero il detto che *in medio stat virtus*, e son persuaso non convenga esagerare le cose nè in un senso nè in un altro. Quanto al